

La bomba esplosa allo stadio di Pescara tra le mani di un ragazzo

Quella notte brava in curva nord

Ricatti, connivenze e... aumenti di biglietti

GIANNI PIVA

■ Ora a Francesco Mestangelo stanno cercando di ricostruire la mano. La chirurgia non guarda in faccia nessuno, giustamente. Peccato che in questo caso si fermi all'arto. La solidarietà va tutta quanta a coloro che sono stati coinvolti da un'esplosione frutto di un'idea e di un costume demenziali. Tutti sappiamo che di Mestangelo né circolano molti per le strade e che parecchi vanno allo stadio. Lo scoppio di Pescara, arrivato al culmine di una sbornia collettiva alimentata da entusiasmi cresciuti amichevolmente dopo amichevoli, ha avuto l'effetto di una inattesa doccia fredda. Salutare, perché il calcio deve fare i conti non solo con la classifica canonica ma anche con un male antico: la violenza. Inciviltà e intolleranza inquinano la vita di ogni giorno, credete che possono essere affrontati e vinti negli stadi? sciozza illusione come è molto comodo credere che si tratti di fenomeni legati al solo pallone.

È però vero che tra calcio e intolleranza, inciviltà e violenza ci sono spesso rapporti privilegiati anche se chi nel calcio occupa posti di comando con grande facilità se ne scorda.

Lo scoppio di Pescara in realtà ricorda che un altro anno è passato forse inutilmente. Cosa è stato fatto per affrontare seriamente questo problema? Chi sta ai vertici del club e delle organizzazioni che mandano avanti la macchina del pallone non hanno saputo trovare certamente neanche una minima parte del tempo, delle energie e dei capitali per affrontare questo cancro con cui il pallone deve fare i conti, anche economici. Ma è certo più facile guardare solo un palmo davanti al naso e aumentare il prezzo dei biglietti che cercare di togliere ossigeno al fuoco della violenza. Da anni si parla di inchieste e studi sui rapporti tra società e ultras, ogni tanto si sente mormorare di ricatti e connivenze ma il sistema guarda a tutto questo come ad un argomento scomodo. L'augurio è che la bomba di Pescara sia solo un episodio isolato legato all'insensatezza di chi lo ha organizzato. Perché non si creda che tutto è finito lì.

È accusato di porto di arma da guerra Francesco Mestangelo che mercoledì sera ha tentato di lanciare una rudimentale bomba durante Pescara-Ascoli. Ha avuto la mano destra spappolata. Non ha ancora 18 anni, di lui si occuperà il Tribunale dei minorenni dell'Aquila. Mestangelo fa parte dei «Rangers», un gruppo ultra capeggiato da un missionario che adesso dice di non conoscere il ragazzo.

MARIO RIVANO

■ PESCARA. «La vedi quella porta? Ci sei passato adesso, non ti puoi mica sbagliare. Vai, vai che è meglio...». Francesco Mestangelo è solo un ragazzino, ma i modi estremi decisi sono quelli di un uomo. È steso sul letto, la testa appoggiata su un doppio cuscino. La mano destra orribilmente spappolata dallo scoppio della rudimentale bomba, è coperta da un'enorme fasciatura. Nella sinistra tiene una sigaretta. Se la fuma tranquillamente. È la camera 42 del reparto di ortopedia dell'Ospedale civile di Pescara: il letto occupato da Mestangelo è quello adiacente alla finestra con le tapparelle socchiuse. Ci sono molti amici del ferito, alcuni, a loro volta, incrociati. Tutti giovanissimi, ma le facce sono minacciose. «Che fai, stai ancora a pensarci? Non parlo, ai giornali non dico niente». Sono da poco trascorse le tre di un

pomeriggio assolato, torrido. Si esce dalla stanza 42 fra gli sguardi perplessi degli altri degenti e dei rispettivi parenti. Al di là della porta ci sono due agenti in borghese: Francesco Mestangelo è piantonato. Da ieri mattina si trova agli arresti per detenzione illegale di materiale esplosivo. Nelle prime ore dell'altra notte l'arresto non gli era stato notificato, perché ancora non era certa la dinamica dell'episodio. In un primo momento il ragazzo aveva negato di aver costruito la bomba, trovando appoggio nel fratello maggiore Andrea, che avrebbe raccontato: «Quella bomba è venuta giù dalla parte alta della curva, non ne sappiamo niente. Mio fratello è una vittima di questa notte disgraziata». La verità è venuta però a galla molto presto: durante l'operazione chirurgica, i medici del reparto ortopedico, il dottor Francioni (che era pre-



Francesco Mestangelo al pronto soccorso dell'ospedale di Pescara

sente allo stadio ed è stato il primo a compiere i medicinali al ragazzo) e il dottor Pattara, hanno estratto dalla mano parecchie schegge di vetro. Non c'era dubbio: Mestangelo, che aveva costruito la bomba utilizzando una bottiglia di Coca-Cola riempita di polvere da sparo, si era ferito da solo per colpa della miccia difettosa. In sostanza, non ha avuto nemmeno il tempo di lanciare l'ordigno in campo, l'esplosione gli ha tranciato la mano destra. Una deflagrazione assordante: anche i vecchi

habitués dello Stadio Adriatico, ieri dicevano di non aver mai sentito uno scoppio simile. Le dita del Mestangelo sono state ritrovate a una decina di metri dal punto dell'esplosione: raccolte da terra, sono state portate all'ospedale in una busta di plastica. Qui i medici hanno cercato di ricucire al palmo della mano: l'operazione si è protratta per quattro ore, e sembra riuscita. Bisogna aggiungere che gli altri ragazzi feriti, tutti (escluso il ventenne Oscar Ottaviano)

minorenni, non pare che siano stati complici della bravata. Sono stati medicati e subito dimessi. Resta ora da chiedersi perché Francesco Mestangelo abbia tentato questo assurdo exploit e soprattutto come abbia fatto a superare i controlli (che si presumono rigorosi) ai cancelli dello stadio.

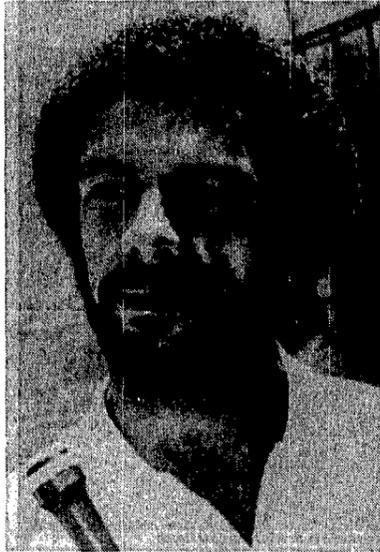
Sul conto del Mestangelo si sono saputi altri particolari che possono far capire meglio la sua personalità. Il ragazzo (compirà i 18 anni soltanto la prossima settimana, quindi la

pratica passa automaticamente al Tribunale minorenni di L'Aquila) ha alcuni precedenti penali: roba da poco a quanto pare. Furtarelli, scippi. Disoccupato, abita nel quartiere Rancitelli, forse la zona più povera della città. Allo stadio era uno che non mancava mai: occupava sempre quella zona della curva Nord balzata ieri agli onori (si fa per dire) della cronaca. Mestangelo fa parte, a quanto si dice, dei «Rangers», il più antico gruppo ultra della tifoseria abruzzese, assieme ai «Bronks» e ai «Bad Boys». Il gruppo è coordinato dal capofila Angelo Manzo, consigliere comunale Msi, mentre gli altri sono seguiti da un certo «Zazà». «Sono addolorato per quanto successo l'altra sera - raccontava ieri Manzo - ma vi garantisco che lo questo ragazzo nemmeno lo conosco. I «Rangers» un tempo erano un gruppo ben preciso, adesso si trovano affiancati da moltissimi nuovi tifosi che si spacciano per «Rangers» anch'essi. Ma non lo sono, sia chiaro». E allora? Resta l'episodio, gravissimo, e un'altra storia di giovani violenti e annoiati. L'avrebbe riassunta bene Ennio Flaiano, che fu illustre cittadino del centro abruzzese, parlando di quei tali che stanno precipitando sorretti da una speranza.

«Ho ripensato all'Olimpico, a Paparelli»

■ PESCARA. È esplosa la bomba. Stavolta Maradona non c'entra, non si tratta della solita «sparatà». È una bomba vera, una sorta di molotov che ha tranciato la mano destra al giovane Mestangelo, maledetto artificiere piombato in un mare guai. Il suo gesto inconsueto poteva avere conseguenze ben peggiori: fra l'altro, pare che i feriti siano stati ben più di 7, ma molti avrebbero preferito per varie ragioni farsi medicare privatamente. A Pescara non si parla d'altro: ieri, c'è stata una riunione del Comitato d'ordine pubblico e il prefetto Petrisi ha annunciato che le misure di sicurezza allo stadio saranno da ora in poi molto più severe. Intanto la squadra di calcio abruzzese ha disputato nel pomeriggio il consueto allenamento: unico assente l'allenatore Galeone a Napoli per

questioni personali. I giocatori sono giunti allo stadio alla spicciolata. «Una brutta storia - ha detto il brasiliano Junior - ma non bisogna esagerare. Sappiamo tutti che i tifosi si nascondono anche i teppisti. Fra gli abruzzesi c'era anche un volto nuovo (è stato ingaggiato recentemente), l'ex laziale Perrelli. «In questi casi è difficile, da calciatori, poter commentare. Sono episodi da brivido: dalla panchina ci siamo resi conto subito che era successo qualcosa di grave. Il boato è stato... pazzesco. Per me è la seconda vicenda di questo tipo: ricordo bene anche all'Olimpico, a quel tempo giocavo nelle giovanili della Lazio, quel terribile razzo scagliato da una curva all'altra. Costò la vita al povero Paparelli. Speriamo che almeno questa nuova lezione faccia usare un po' di più a tutti il cervello». □ M.R.



Leo Junior da quest'anno nella squadra abruzzese

I precedenti Tre anni fa in Olanda 15 feriti

■ ROMA. Il precedente più grave è accaduto in Olanda nel 1983. Due rudimentali ordigni, pieni di spezzoni di ferro, scoppiarono allo stadio di Amsterdam, durante l'incontro Ajax-Aja. Il bilancio fu pesante: 15 i feriti di cui uno grave. Precedenti anche in Italia. Una bomba venne trovata al Bentegodi nel 1984 poco prima che iniziasse Verona-Juve. Altre due esplosero a Napoli la notte del 19 ottobre del 1982: una distrusse la cancellata della casa del presidente del Napoli, Corrado Perrino; l'altra squarciò un muro e dieci biglietterie dello stadio San Paolo. A Molletta lo scorso 8 marzo una bomba-carta venne scagliata sulle gradinate dello stadio da un ragazzo che ne ebbe una mano amputata.

Ad Avellino Picchiato giornalista del «Mattino»

■ AVELLINO. Un giornalista del «Mattino» di Napoli, che sta svolgendo un'inchiesta sulla squadra dell'Avellino e che aveva criticato la campagna acquisti del presidente Elio Grazianno, è stato aggredito da alcuni sconosciuti. Si tratta di Gianni Festa che è affrontato al termine dell'amichevole tra l'Avellino e l'Olimpiakos è stato picchiato. Trasportato all'ospedale civile della cittadina irpina, i medici lo hanno giudicato guaribile in cinque giorni per contusioni varie. Gli investigatori hanno iniziato le indagini per far luce sull'episodio. Dal canto loro i giornalisti irpini hanno espresso la loro solidarietà al collega. In un comunicato è detto tra l'altro: «Si tratta di un volgare tentativo di condizionare anche con la violenza la libertà di stampa».

Non piace a Trapattoni la Coppa dei rigori

Chiusi i conti con il calcio vacanze Giovanni Trapattoni, abbastanza soddisfatto della sua Inter, ha guardato in faccia a questa Coppa Italia «rivoluzionata» dai rigori e dai nuovi punteggi. Ha stilato l'elenco dei suoi uomini dagli «undici metri» (Altobelli, Passarella, Mandorlini, Scifo, Baresi, Matteoli e Bergomi) ma non ha potuto fare a meno di dire quel che pensa del nuovo provvedimento. «Sarà una Coppa Italia influenzata dai rigori e credo che sul piano tattico si farà un passo indietro. Le squadre più forti giocheranno certamente per chiudere con la vittoria i 90 minuti ma ci sarà chi punterà subito al pareggio. Una bella fetta di squadre meno forti sceglieranno questa soluzione che dà loro nuove prospettive. Facile immaginare cosa succederà in campo».

Maratona sadica in Messico

Torre latinoamericana posta nel centro di Città del Messico. La torre è alta 181 metri e 33 centimetri e i maratonisti per arrivare in cima dovranno salire quasi mille scalini per complessivi 42 piani. La «maratona verticale» si svolgerà il prossimo 11 ottobre. Al vincitore di cotanta fatica, che dovrà fare i conti oltre che con la torre anche con l'aria rarefatta di Città del Messico, andranno poco più di tre milioni. Un montepremi davvero «orizzontale».

Maenza lottatore d'argento

Non gli è riuscito come a Los Angeles e agli Europei di due mesi fa in Finlandia di conquistare l'oro ma ha riconfermato di essere un grande lottatore. Vincenzo Maenza ai mondiali di lotta greco-romana che si svolgono a Clermont Ferrand in Francia si è aggiudicato l'argento nella categoria 48 kg. L'oro è andato al sovietico Maguadine Allakhverdiev, il bronzo al norvegese Lars Romnigen.

Conner vuole la Coppa America sotto casa

Non è un «sos», ma se il messaggio venisse raccolto a Dennis Conner farebbe certo molto piacere. Lo «skipper», che nel febbraio scorso ha riconquistato, strappandola agli australiani, la Coppa America ha fatto sapere che per la prossima edizione della regata vorrebbe veleggiare nelle acque di casa, a San Diego in California. Il messaggio è stato lanciato non con una bottiglia, ma con una normale conferenza stampa. Alla vigilia della riunione che si terrà domani nel corso della quale la speciale commissione prenderà una decisione in merito.

Molestava la Dorio: arrestato

Se l'avesse importunata per strada, sfruttando le sue risorse di campionessa del mezzo fondo, non avrebbe faticato molto a seminarlo. Ma l'uomo voleva penetrare dentro casa e allora Gabriella Dorio ha preferito chiamare i carabinieri. L'uomo, Antonio Di Paola, 51 anni di Palermo, che già altre volte aveva molestato la campionessa olimpica dicendo di volerla sposare, è stato arrestato. Portato in caserma si è scoperto che nei suoi confronti la questura aveva emesso nei giorni scorsi un foglio di via obbligatorio ed è stato così respinto nella sua città di origine.

Il K4 azzurro agguanta la finale

Ci sarà una barca italiana nella finale del K4 500 che si svolgerà domani. L'impresa è riuscita al quartetto (Revelli, Drossi, Bonomi e Scarpa) che con un finale allo spasmo è riuscito a piazzarsi al terzo posto nelle semifinali. Ai mondiali di canoa altre tre barche azzurre saranno nella finale delle gare di fondo su 10 mila metri.

RONALDO PERGOLINI

LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 15.55 Baseball, sintesi di una partita di campionato. Canoa, da Duisburg, campionato del mondo. Raidue. Ore 13.25 Tg2 Lo sport, 18.25 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport, 0.30 Canoa, da Duisburg, campionato del mondo. Raitre. Ore 14 Tutti, da Strasburgo, campionati europei; 16 Beach Volley, da Rimini; 17.25 Nuoto, da Strasburgo, campionati europei. Italia 1. Ore 14 Sport spettacolo: 22.55 Grand Prix. Eurotv. Ore 14 Campioni mondiali: 15 Baseball week. Tmc. Ore 14 Canoa, da Duisburg, campionato del mondo; 19.30 Tmc sport; 22.50 Nuoto, da Strasburgo, campionati europei.

TOTOCALCIO

AREZZO-SAMP	X2
CATANIA-ASCOLI	X
COSENZA-TORINO	2
LECCE-JUVENTUS	2
LIVORNO-UDINESE	X21
MILAN-BARI	1
NAPOLI-MODENA	1
PADOVA-FIORENTINA	X2
PESCARA-GENOVA	1X2
PIACENZA-EMPOLI	X
PISA-LAZIO	1X
SAMB-AVELLINO	X
TARANTO-INTER	2X

Per la colonna vincente vale il risultato alla fine dei 90 minuti di gioco.

TOTIP

PRIMA CORSA	2 X
SECONDA CORSA	2 X
TERZA CORSA	1 X X
QUARTA CORSA	X 1
QUINTA CORSA	X X 1
SESTA CORSA	1 1
	X 2

Moto. Le prove a Brno Gresini subito in testa Lavado cade e si frattura la spalla

LUCA DALORA

■ BRNO. Gresini, Lawson, Wimmer, Martinez. Questi i più bravi nella prima giornata di prove per il Gran Premio di Cecoslovacchia, decima gara del motociclistico che inaugura domani lo splendido impianto del capoluogo della Moravia del Sud. Un battesimo, quello di ieri, sfortunato per Carlos Lavado, campione del mondo in carica delle 250, vittima di una caduta che lo terrà lontano dal circuito per almeno 15 giorni. Il venezuelano di Lugo di Romagna, nella seconda sessione di prove, verso le ore 14, quando era in testa alla graduatoria, scivolava nella controcurva della «grande discesa», procurandosi una frattura alla clavicola destra e al metacarpo della mano sinistra. È stato subito soccorso e curato dalla clinica mobile della Federazione motociclistica italiana del dottor Costa. «È un anno sfortunato per il sottoscritto - ci ha detto il pilota della Yamaha -, una banale scivolata della gomma posteriore; chiunque altro si sarebbe rialzato incolore, ma io sono caduto nel modo peggiore. Un bilancio negativo ma solo per le corse. A portare la gioia nella mia famiglia è giunta Barbara, la primogenita, alla quale ho potuto dedicare l'unico successo di quest'anno, quello ottenuto in Jugoslavia». Per il simpatico pilota tanti auguri.

per mamma Lavado vivissime felicitazioni. Fuori Lavado, il miglior tempo è rimasto in casa Yamama, sia pure in un terzo dietro, quello della Marlboro di Giacomo Agostini che ha avuto in Wimmer il più veloce (2'12"29) seguito da tre Honda con Sarron (2'13"17), Mang (2'13"28), Roth (2'13"42), lo sfortunato Lavado (2'13"72), Cardus Igoa, con Reggiani nono (2'14"31), Vitali decimo (2'14"51), Calderola tredicesimo (2'15"63). Ammucchiata italiana nelle 125 con il solito Gresini (2'17"85) scatenato avendo lasciato dietro i compagni di squadra Casanova (2'18"70), Pier Paolo Bianchi (2'19"01), Sanchez (2'20"38), Brigaglia (2'21"08). Grande equilibrio nelle massime cilindrate che assegna il miglior tempo alla Yamaha di Lawson (2'08"36) e Taira (2'08"69), quindi alle Honda di Gardner (2'08"75) e Spencer (2'09"19) quindi Sarron, Mc Kenzie, con Pier Francesco Chili dodicesimo (2'11"02). Nelle 80 il campione del mondo Martinez al comando (2'25"04) con un secondo esatto su Mc Comnache. Nei sidecar miglior tempo alla coppia svizzera formata da Bilanz e Wallisberg. Oggi, dalle ore 9 in poi, altre due sessioni di prove per definire la griglia di partenza del Grand Prix di domani.

Platini goleador della squadra Rai

■ ROMA. «Sarà un rotocalco sportivo, come quello che facevo insieme a Maurizio Barendson 23 anni fa con Sprint. Ma ci sarà anche tutto l'esperienza che mi sono fatto passando da 70 a Odeon a oggi: insomma lo sport non soltanto come telecronaca o chiacchiera da caffè, ma con approfondimenti, reportage, il grande spettacolo e il suo legame con la società». Gianni Minà la prende alla larga. Ha un poker d'assi e un quinto asso nella manica. E lascia che si crei un po' di suspense prima di scoprire le sue carte: Sergio Leone, Francesco Rosi, Pasquale Squitieri e Nanni Loy gli hanno detto «sì», gireranno dei reportage di dodici minuti per la sua trasmissione, andando a scoprire con occhio «autore» eventi, personaggi e retroscena. Platini sarà il suo grande inviato sui campi di calcio, ma non solo su quelli. «Farà come facevo io da giovane, che mi infilavo sotto il ring per intervistare Cassius Clay: per lui è più facile, trova porte già aperte». E poi Minà aggiunge, misterioso: «Ma non è tutto... Domani si gioca, 36 appuntamenti il venerdì sera in prima serata, a partire dalla terza settimana di ottobre, vuole essere una trasmissione di sport tutta nuova. Tanto nuova da recuperare tutto quello che, nella frenesia della concorrenza con altre tv, la Rai ha lasciato per strada. È stato proprio questo progetto ad interessare Angelo Guglielmi, direttore di Raitre, e Nino Crisenti, capostruttura della rete. «In tv c'è

È Michel Platini il nuovo «grande inviato» per lo sport della Rai. L'emittente pubblica ha vinto così, con un rush finale, contro il suo avversario diretto, Berlusconi, che era disposto a pagare una cifra con molti zeri per assicurarsi: «Ma a me non piace essere interrotto dalla pubblicità» è stata l'ultima

parola di Platini. Adesso è la «star» del nuovo programma di Gianni Minà, al venerdì sera (dal 16 ottobre alle 20,30), ma la Rai sta perfezionando gli accordi che leggeranno per tre anni il calciatore francese all'emittente pubblica. Sarà lui, infatti, a commentare gli Europei dell'88 e i Mondiali del '90.

guarda solo all'immediato». Ma cosa sarà questo *Domani si gioca*? «Una trasmissione divisa in due parti: la prima un'ora e un quarto di sport, con quattro o cinque servizi e lo in studio che presento il personaggio e il caso della settimana. Poi un breve Tg e si riprende, girando la scenografia, con *l'altro spettacolo*, in cui sarà di scena tutto quell'universo dello spettacolo italiano o mondiale che solitamente non passa in tv, perché non è sponsorizzato dalle multinazionali del disco, o del cinema. Insomma, c'è per i due programmi una sola filosofia, quella del «non banale», che poi è vincente».

Alcuni servizi per il nuovo programma sono già pronti. Un'intervista a Cassius Clay a casa sua, in cui si parla anche della sua malattia su cui state fatte - dice Minà - «tante maldicenze». Un'altra a Sugar Ray Leonard. Un'inchiesta sui «padroni dello sport» (da Ben King e Bob Arum, boss della boxe, a McCormack che dal tennis ha allargato i suoi interessi ad altri sport, a Bernie Ecclestone, della Formula 1). Questa trasmissione diventa così il «tassello mancante» della proposta sportiva della Rai, che dopo aver strappato a Berlusconi il contratto con la Lega calcio (ed essersi così assicurata le dirette dai campi) propone anche ai telespettatori il notiziario e le curiosità sullo sport. Con una «scuderia» in cui spiccano ora Falcao (a Domenica in) e Platini.